



ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA SCUOLA
"I CARE!"

ia c/o IC "M. Bello – Pedullà – Agnana" Via Turati 4 – 89048 SIDERNO (RC)

Segreteria tel. 0964/388464

Prot. n. 164

Siderno 16 luglio 2018

Lettera al Corriere della Sera
lettere@corriere.it

Il dibattito sulla scuola ripreso dal *Corriere della Sera* dai professori Ernesto Galli della Loggia, Alberto Alesina e Francesco Giavazzi richiama almeno due aspetti critici che investono la scuola meridionale e la politica verso il Sud sui quali sono, nel tempo, pronunciati esimi studiosi rimasti, però, inascoltati, non negli ultimi 20 anni, ma da almeno 50 anni a questa parte. Il primo aspetto chiama in causa la struttura burocratica del nostro Paese e meridionale, in particolare, l'altro, la scuola concepita, purtroppo, non come luogo di formazione, ma come valvola di sfogo occupazionale con tutte le nefandezze che conosciamo a memoria.

Per affrontare il primo aspetto (nel nostro caso la burocrazia inefficiente che, ad esempio in Calabria, non è in grado di spendere i Fondi UE nel mentre gli edifici scolastici cadono a pezzi) i professori Alberto Alesina e Francesco Giavazzi propongono di affidare l'intervento direttamente alla BEI "la quale, oltre a far svolgere la riparazione delle scuole del Sud a qualche impresa danese, potrebbe (almeno in parte) finanziare questi interventi con fondi europei". La Calabria che anela ad avere edifici scolastici a misura di ragazzi, come nel nostro piccolo auspichiamo noi uomini e donne di scuola organizzati nell'Associazione Museo della Scuola "I Care!", salterebbe con gioia un risultato del genere. Ma lo Stato italiano, così com'è ridotto, sarebbe in grado di garantire che "qualche impresa danese" lavorasse tranquillamente in un'area del Paese sottratta da anni allo Stato? E, ancora, siamo sicuri che la lobby politico-sindacale scolastica italiana (il discorso vale per il Paese nel suo insieme, ma nel Sud la questione diventa cruciale) sia propensa a lavorare per la qualità invece che per la quantità?

Esaminiamo brevemente i due aspetti richiamati.

Sul primo, per bypassare una burocrazia statale e regionale inetta, già 20 anni fa il prof. Aldo Schiavone, con un articolo rimasto memorabile apparso su Repubblica, propose di inviare al Sud "un esercito di funzionari onesti" che soppiantasse la storica inefficienza di una burocrazia meridionale collusa e corrotta. Il problema (sollevato ora dagli illustri editorialisti del Corriere della Sera con la richiesta di intervento della BEI e 20 anni fa dal prof. Aldo Schiavone con "l'esercito di funzionari onesti") è trovare questo famoso esercito di riserva! Basterebbe oggi la regia della BEI per trasformare la storica inaffidabilità del Sud in un miracoloso processo virtuoso?

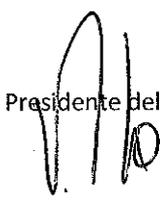
Sul secondo aspetto (dare qualità alla scuola meridionale la quale allo stato attuale, come certificato da tutti gli osservatori esterni, fornisce una preparazione ridotta di almeno due anni rispetto ad altre aree del Paese) ogni tentativo di immettere nel sistema semi di meritocrazia è stato affossato dal fuoco concentrico della lobby politico-sindacale e da opinionisti fomentatori di fake news (con buona pace, pertanto, degli inascoltati nostri stimatissimi e onesti professori Ernesto Galli della Loggia, Alberto Alesina e Francesco Giavazzi) che vanno all'assalto di ogni riforma della scuola che metta in discussione la fabbrica occupazionale qual è diventata. E non c'è speranza di cambiare direzione!

Nel mentre stiamo parlando, in questo angolo remoto di Calabria dove operiamo (la Locride), spuntano come funghi i corsi serali nelle scuole superiori. Se ci fosse un minimo di Stato in grado di controllare e indirizzare potrebbe mai accadere questo in presenza di dati allarmanti che ci dicono che nel Sud i neet (giovani tra i 16 e i 29 anni che non studiano e non lavorano) sono il 34% della popolazione giovanile; che un esercito di ragazzi laureati lascia le regioni meridionali con destinazione altri Stati europei e che persiste un livello drammatico di inoccupati! Le scuole serali nascono con l'obiettivo di consentire ai lavoratori di frequentare la scuola e conseguire obiettivi formativi spendibili, non come aree di formazione per giovani che la mattina passeggiano per tenerli occupati di sera! La scelta di offrire

corsi di scuola serale è, pertanto, senza senso e ci suggerisce essere l'ennesimo espediente della fabbrica occupazionale qual è diventata la scuola meridionale.

Se queste sono le premesse, noi uomini e donne del Sud che viviamo quotidianamente l'imbarazzo di lavorare in mezzo a contraddizioni storiche impossibili da digerire e da rimuovere, siamo felici e interessati agli scritti degli illustri professori i quali hanno la forza di ribellarsi alle lobby politico-sindacali vere responsabili di questo "sfasciame pendulo sul mare" qual è diventato il Sud e non solo la Calabria. Ma ci è permesso di guardare al futuro da sconfitti della storia. Quella che abbiamo conosciuta, finora, è amara e ne sa qualcosa quell'esercito di ragazzi che ha ripreso, come i loro avi, la strada dell'emigrazione. Questa volta del non ritorno.

Con profonda stima


Prof. Vito Pirruccio
Dirigente Scolastico
Presidente dell'Associazione Museo della Scuola "I Care!"



Prof. Vito Pirruccio
Dirigente Scolastico
Presidente Associazione Museo della Scuola "I Care!"
Via Turati 4
89048 Siderno (RC)
Cell. 333.13.75.110